
Caritas: Chiabolotti, risvegliata dopo un anno di coma. "Mai credere a quando ci diranno: non c'è più niente da fare"

(da Salerno) - "Mai credere a quando ci diranno non c'è più niente da fare. Abbiamo il dovere di lottare sempre. Dobbiamo sfruttare ciò che umanamente ci è concesso. Chiediamo aiuto ma non dimentichiamo di provarci noi per primi". A parlare è Elisabetta Chiabolotti, 59 anni, di Ponte San Giovanni (Perugia), che ha raccontato al 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si conclude oggi a Salerno la sua esperienza di risveglio dal coma, dopo un anno trascorso in ospedale a Trevi (Pg) in seguito ad un incidente. Ora sensibilizza i giovani al tema del coma per predisporli ad un atteggiamento di prevenzione. "Sono stata nel limbo in cui decidere dove andare: vale la pena restare o varcare quella soglia? Dal basso mi convincevano che dovevo tornare. Tutti con grande amore e accoglienza mi tendevano le loro braccia – ha detto -. Lui ha deciso: ha chiuso quella finestra, la mia ora non era ancora arrivata. Ecco come mi sono svegliata..." Quando si è risvegliata Elisabetta era come "una scarpa da buttare": "Alla protezione, all'aiuto della mia famiglia e delle mie amiche, alla professionalità dei sanitari dovevo aggiungere la mia volontà. Solo così la speranza si sarebbe concretizzata in un vero recupero". "Un anno è lungo da digerire e non avere ricordi – ha ammesso -. Ma era comunque un mio tempo e volevo sapere cosa fosse successo. Non mi sono chiesta perché mi è successo ma perché sono guarita". Così ha iniziato ad intervistare chi le era stato vicino in quel periodo. Il risultato è stato un libro e uno spettacolo teatrale, i cui proventi sono stati destinati all'associazione "Mai soli" di Perugia, per creare stanze collegate ad ospedali a supporto delle persone in stato vegetativo e rispettive famiglie . Il suo consiglio è "non perdere tempo a maledire cosa non abbiamo più. Apprezziamo cosa ci resta". "Ora non mi sento più qualcosa da buttare", ha concluso.

Patrizia Caiffa